

## Fondoprofessioni e la formazione continua

di Laura Chiari e Lidia Petruzzo

Lo sforzo di affrontare le sfide di un'economia globale in un periodo di recessione, impone, nel mercato del lavoro, la ricerca di strumenti che siano in grado di sviluppare nuove forme di tutela dei lavoratori. Negli studi professionali, in particolare, l'impegno è diretto ad una nuova percezione del ruolo della formazione quale strumento attivo di tutela per i dipendenti degli studi e fattore di crescita per gli studi stessi e per le aziende direttamente collegate ai medesimi.

I dati indicano che il comparto delle professioni rappresenta, oggi, un valore tra il 14,9% e il 15,1% del Pil del Paese che corrisponde in termini economici a circa 200 miliardi di euro (si veda in proposito il rapporto Cresewe, *Il valore sociale delle professioni intellettuali*, 2010, commissionato dal comitato unitario professioni). Fondoprofessioni, il fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua, ha contribuito in maniera determinante a diffondere la cultura della formazione continua: è stato, infatti, deliberato lo scorso 24 febbraio l'avviso n. 3/2010 che mette a bando 3 milioni di euro destinati esclusivamente ai dipendenti degli studi professionali (prevalentemente ai soggetti che applicano il Ccnl dei dipendenti degli studi professionali) e delle aziende collegate per attività formative. L'obiettivo del fondo, come anche i precedenti deliberati negli scorsi anni, è promuovere e favorire la crescita delle competenze dei dipendenti del comparto delle libere professioni attraverso interventi formativi altamente qualificanti e sostenere lo sviluppo della competitività di studi e aziende. Il rilancio di questo comparto può avvenire grazie alla consapevolezza che la formazione può essere strumento decisivo per fronteggiare la crisi ed elemento centrale per le politiche occupazionali. In proposito, il bacino occupazionale negli studi professionali è di 2,1 milioni di iscritti agli albi e genera 3,95 milioni di posti di lavoro pari al 15,9% dell'occupazione complessiva del Paese. A fronte di tali dati, la formazione diventa una leva che consente la riqualificazione e l'aggiornamento dei dipendenti degli studi professionali. Fondoprofessioni, come gli altri 17 Fondi nazionali, è nato grazie ad un accordo interconfederale stipulato da Consilp, Confprofessioni, Confedertecnica, Cipa, Cgil, Cisl e Uil e rappresenta, oggi, un fondo di media grandezza (Fondimpresa, Fondartigianato e For.te. sono, invece, Fondi paritetici interprofessionali che hanno un bacino di imprese aderenti e lavoratori partecipanti alle attività di formazione più grande in ambito nazionale). Fondoprofessioni è l'unico che cerca di rispondere ai bisogni di formazione per la crescita professionale degli studi e delle aziende collegate al mondo della conoscenza. Per ridurre al minimo lo scollamento tra domanda e offerta di lavoro, Fondoprofessioni pone molta attenzione ai fabbisogni professionali e formativi delle aziende collegate agli studi professionali e, a riprova di ciò, negli ultimi due anni sono incrementate le adesioni a questo Fondo: un aumento pari a 5.476 aziende e 20.499 lavoratori che hanno aderito al fondo nel periodo luglio 2009-aprile 2010. Questo dato trova una spiegazione nel fatto che anche le aziende – la maggior parte, peraltro, di dimensioni molto ridotte, tenendo in considerazione che il 93,1% delle aziende ha da 1 a 9 dipendenti – aderenti al fondo paritetico investono e scommettono sulla formazione finanziata in risposta al trend di crescita che conferma la fortissima domanda di formazione da parte del sistema produttivo e intellettuale italiano ed europeo. In tema di armonizzazione a livello comunitario, sono già stati avviati processi di unificazione europea dei titoli di studio e dei titoli per l'esercizio delle attività professionali specializzate.

Fondoprofessioni è molto attivo nel settore dei servizi alle imprese (42,5%) e nel settore della sanità (22,1%). Il rapporto Excelsior 2010, infatti, pone l'attenzione sul fatto che le competenze considerate dalle imprese molto importanti per lo svolgimento delle professioni richieste negli studi professionali sono legate alla capacità di lavorare in gruppo (60,3%) e all'abilità nel gestire rapporti con i clienti

(56,4%). È altrettanto importante, però, saper lavorare in autonomia (52,4%), risolvere i problemi e essere in grado di comunicare in forma scritta e verbale (48,6%). Se l'8,6% è la percentuale di richiesta di conoscenza di una o più lingue straniere e il 13,1% è quella inerente le abilità creative, si può notare che, viceversa, le competenze informatiche, le abilità manuali, le conoscenze amministrative d'ufficio e le capacità direttive e di coordinamento, sono aree nelle quali le competenze richieste dalle aziende sfiorano il 26%.

La strada sin qui percorsa da Fondoprofessioni è senza dubbio quella giusta nella convinzione che la formazione non può essere il fine, ma il mezzo attraverso il quale raggiungere obiettivi di crescita. Nella medesima direzione e al fine di attivare un processo di valorizzazione delle risorse umane negli studi professionali, interviene, in un'azione di coordinamento con il Fondo, l'ente bilaterale nazionale di settore, E.Bi.Pro. Infatti, un breve cenno a quanto previsto nel Ccnl dei dipendenti degli studi professionali, mette in luce all'art. 5 che l'ente bilaterale di settore «attua, promuove, concretizza e valorizza [...], ove richiesto dal Fondoprofessioni, l'analisi dei fabbisogni formativi e professionali, anche predisponendo l'assistenza tecnica per la formazione continua» ed ancora «[...] attua, promuove concretizza e valorizza le procedure per attivare – coordinandosi con il fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua – la realizzazione dei progetti programmati per la formazione continua, operando per ottenere il loro riconoscimento quali crediti formativi e curandone la divulgazione e l'organizzazione con le modalità più idonee».

L'assunto «l'investimento in istruzione, capitale umano e formazione lungo tutto l'arco della vita costituisce il fattore essenziale di crescita della produttività e dell'economia» è fondamentale in quanto permette alla formazione di entrare in ogni livello di contrattazione per consentire uno sviluppo di maggiori sinergie sul territorio a livello periferico.

In questo senso è importante l'attività posta in essere da Fondoprofessioni che, al fine di intercettare i reali fabbisogni di dipendenti e di studi per trasformarli in interventi formativi ed efficaci sul territorio, indica tra i settori strategici d'intervento quelli che riguardano il rafforzamento della sussidiarietà orizzontale grazie ad accordi con Regioni e università. Si veda in proposito l'accordo siglato lo scorso 9 dicembre presso la sede della Regione Veneto in relazione al quale Confprofessioni Veneto, Confindustria Veneto, Confapi Veneto, Confartigianato Veneto, Casartigiani, Concommercio Veneto, Confesercenti Veneto, Federclaii Veneto, Confcooperative Veneto, Cisl Veneto, Uil Veneto, Cisl Veneto e Ugl Veneto si sono impegnate a promuovere l'avvio sperimentale per l'anno 2011 dell'attuazione dell'apprendistato di primo livello nel tessuto produttivo regionale. L'accordo prevede la definizione di modelli che sviluppino e sostengano l'alternanza formazione-lavoro con il coinvolgimento delle imprese e degli studi professionali presenti sul territorio.

L'esperienza di Fondoprofessioni si pone all'interno di un processo di riforma e di riorganizzazione del mondo professionale nel quale troveranno necessariamente spazio nuove funzioni e nuove competenze professionali dovute ad innovazione tecnologica e a eventuali modifiche legislative in tema di profili professionali. In questo contesto attribuire rilevanza allo sviluppo ed alla gestione della formazione, appare, al momento, la migliore risposta.

*Laura Chiari*

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro  
Adapt – Fondazione Marco Biagi  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

*Lidia Petruzzo*

Scuola internazionale di Dottorato  
in Formazione della persona e mercato del lavoro  
Adapt – CQIA  
Università degli Studi di Bergamo